



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Giovedì 17 Settembre 2026

INDICE

Giovedì 17 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
La BCC promuove un modello di relazione a tutela delle imprese locali.	IL MOMENTO 17/09/26
Forlì. Occupazione, il bollettino da settembre a novembre: in provincia previste quasi 12mila assunzioni.	FORLITODAY 17/09/26
Ravenna. Eridania investe 15 milioni su Russi. Nasce l'hub nazionale dello zucchero.	CARLINO 17/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Banca di Bologna: semestrale positiva e filiale a Imola.	SABATO SERA 17/09/26
Emilia-Romagna. Ceramica, il design è d'oro. Ecco il Cersaie dei record. "Evento centrale per l'economia".	CARLINO 17/09/26
L'inflazione sale ancora. Spese, bollette e risparmi. Una stangata da 1500 euro.	CARLINO 17/09/26
Maxi truffa a Revolut. Gli hacker contro l'Italia. "Abbiamo dati della polizia".	CARLINO 17/09/26
L'agonia del commercio nelle città. "Zone franche al sicuro dai turisti".	CARLINO 17/09/26
La Fed sfida Trum e alza i tassi. "Inflazione al 2% solo nel 2029"	CARLINO 17/09/26
Export, l'Asia traina gli scambi mondiali mentre l'Europa è ferma.	SOLE 24 ORE 17/09/26
Made in Italy: l'industria cosmetica consolida la crescita, Lombardia leader.	SOLE 24 ORE 17/09/26
Intesa Mps, ok Ivass alle quote assicurative.	SOLE 24 ORE 17/09/26
Generali, l'asset management sotto ispezione dell'Autorità.	SOLE 24 ORE 17/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 17/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 17/09/26

LA BCC promuove un modello di relazione a tutela delle imprese locali

LA BCC RAVENNATE FORLIVISE E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA



Si è svolto il 10 settembre il confronto "Il credito fornitore, leva commerciale per l'export", organizzato dalla BCC ravennate, forlivese e imolese in collaborazione con il Gruppo BCC Iccrea, SACE e SIMEST. L'evento ha approfondito le opportunità per le imprese esportatrici del territorio, fornendo strumenti concreti per affrontare un contesto internazionale caratterizzato da forte volatilità, pressione competitiva e un crescente bisogno di diversificazione dei mercati. "LA BCC ravennate, forlivese e imolese - ha sottolineato il Presidente Giuseppe Gambi - intende sostenere le persone, la comunità e le

imprese locali, favorendo il commercio con l'estero, con una particolare attenzione al valore della solidarietà sociale, nello spirito del credito cooperativo". Durante la sessione è emerso chiaramente come la capacità delle aziende di offrire dilazioni di pagamento sostenibili e competitive rappresenti oggi una vera e propria leva strategica di posizionamento. Al centro dell'incontro, il Credito Fornitore: uno strumento chiave nato dall'accordo tra SACE e SIMEST che consente alle aziende, in particolare alle PMI, di combinare le coperture assicurative di SACE per la mitigazione dei rischi di credito sulle contro-

parti estere al contributo a fondo perduto di SIMEST (fino al 5% del costo dell'anticipo di fatture e altri titoli di pagamento). L'integrazione tra componenti finanziarie, assicurative e di supporto pubblico permetta di facilitare le transazioni internazionali e offrire condizioni di pagamento dilazionate in totale sicurezza. "LA BCC - ha affermato il Vice Direttore Marco Secci - sostiene il nostro territorio, promuovendo un modello di relazione a tutela delle imprese locali. Intende così garantire nuove opportunità per l'export delle nostre PMI, migliorandone il posizionamento sui mercati esteri".

Occupazione, il bollettino da settembre a novembre: in provincia previste quasi 12mila assunzioni

In provincia di Forlì-Cesena, gli ingressi previsti per il trimestre ammontano a 11.750 unità. Per il solo mese di settembre, le entrate stimate sono 4.280, espresse dal 19% delle imprese del territorio

Dalle analisi occupazionali diffuse dalla Camera di commercio della Romagna, gli ingressi previsti (entrate per assunzioni a tempo indeterminato e determinato e per attivazioni di forme di lavoro flessibile) nelle province di Forlì-Cesena e Rimini, per il trimestre settembre-novembre 2026 sono 21.210.

Gli ingressi previsti nel mese di settembre sono complessivamente 7.620, di cui 3.340 a Rimini e 4.280 a Forlì-Cesena. Il dato rappresenta un ridimensionamento dei balzi precedenti (fino al 32,2%) al 16% del dato regionale di 47.740, corrispondente a sua volta all'8,4% degli ingressi previsti in Italia (565.100) incidenza invece costante.

Le previsioni occupazionali per il trimestre settembre-novembre 2026

Le previsioni occupazionali provinciali diffuse dalla Camera di commercio della Romagna sono elaborate dalle analisi di Excelsior Informa, il Bollettino mensile (regionale) con orizzonte trimestrale sui fabbisogni occupazionali delle imprese industriali e dei servizi, realizzato da Unioncamere, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle Camere di commercio italiane.

In provincia di Forlì-Cesena, gli ingressi previsti per il trimestre ammontano a 11.750 unità. Per il solo mese di settembre, le entrate stimate sono 4.280, espresse dal 19% delle imprese del territorio.

I settori con la maggior richiesta di personale sono il Commercio (16%), i Servizi di alloggio, ristorazione e turismo (13%) e i Servizi alle persone (13%). Risultano in crescita le Industrie meccaniche ed elettroniche, i Servizi di trasporto e logistica e i Servizi operativi di supporto. La professione con più entrate assolute è quella delle "professioni non qualificate nel commercio e nei servizi" (620 entrate), mentre quella a maggior crescita riguarda i "conduttori di impianti industriali" (+70).

Le assunzioni si concentrano per il 62,2% nei servizi e, dal punto di vista dimensionale, per il 55% nelle imprese con meno di 50 dipendenti (micro e piccole). L'impiego di contratti a termine è preponderante e pari al 79%, rispetto a un 21% di contratti stabili.

A Forlì-Cesena il 25,3% degli ingressi è riservato a giovani under 30, mentre il 30,9% riguarda personale straniero. A livello di istruzione, il 39% delle entrate richiede la scuola dell'obbligo, il 27% il diploma secondario e il 10% la laurea. Nel 58,8% dei casi è richiesta un'esperienza specifica. La difficoltà di reperimento si attesta al 46,6% (27,3% per mancanza di candidati, 14,6% per preparazione inadeguata).

Focus 'Gioca Lavoro'

Per contrastare il fenomeno del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro – causato sia dalla mancanza fisica di candidati sia da una preparazione inadeguata –, la Camera di commercio della Romagna promuove, in concomitanza con la ripresa delle lezioni scolastiche, l'iniziativa "Gioca Lavoro".

Attraverso una modalità grafica e interattiva basata sull'analisi dei dati territoriali (riferiti a un bacino di 70.081 sedi d'impresa e 287.095 occupati), "GiocaLavoro" mira a informare studenti, famiglie e docenti, delle scuole superiori di primo e secondo grado, sui reali fabbisogni professionali della regione. Tra i diplomi più difficili da reperire sul territorio figurano quelli in turismo, enogastronomia e ospitalità (difficoltà al 70,9% a Forlì-Cesena), elettronica ed elettrotecnica (68,5% a Forlì-Cesena, 49,1% a Rimini) e ambito socio-sanitario/paramedico (65,3% a Rimini). A livello universitario, le criticità maggiori riguardano gli indirizzi linguistici, chimico-farmaceutici e di ingegneria civile/architettura.

Accanto alle competenze tecniche e alla spinta verso le transizioni ecologica e digitale (il 79% delle posizioni richiede abilità legate al risparmio energetico e il 61% competenze digitali), le imprese emiliano-romagnole richiedono sempre di più soft skills evolute, come flessibilità e adattamento (96%), lavoro di squadra (86%) e problem solving (81%).

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Eridania, una 'dolce' mossa Russi diventerà un hub

Piano di investimenti di 20 milioni, il 75% per la realizzazione di un magazzino nello stabilimento russo. «Sarà un riferimento per l'area mediterranea»

In arrivo un nuovo magazzino di Eridania a Russi da circa 15 milioni di euro che servirà l'area mediterranea dell'Europa e che sostituirà la piattaforma di Cervia. Eridania, marchio iconico della dolcezza e leader nei mercati zucchero e dolcificanti in Italia con 217 milioni di fatturato nel 2025 (comprensivi dei prodotti commercializzati per conto di Srb) ha varato un piano di investimenti da 20 milioni di euro destinato a rafforzare il proprio business storico e accelerare sullo sviluppo sulla dolcificazione. Circa il 75% delle risorse sarà destinato alla logistica e alla realizzazione di un nuovo magazzino presso lo stabilimento di Russi, futuro hub di riferimento per tutta l'area mediterranea dell'Europa; la restante quota finanziaria l'ampliamento e innovazione del segmento dolcificanti, nel quale l'azienda sta registrando una crescita sostenuta (+5% a valore e +8% in unità nei primi 6 mesi del 2026).

Il progetto logistico, che sarà completato entro i primi mesi del 2028, rappresenta un profondo efficientamento della rete distributiva nazionale per il comparto zucchero (che oggi genera circa il 90% del fatturato retail dell'azienda). Il nuovo hub di Russi infatti andrà a sostituire l'attuale piattaforma di Cervia e consentirà la razionalizzazione dei rapporti con i centri logistici



in outsourcing del Nord-Ovest finora serviti direttamente dallo stabilimento francese del Gruppo Cristal Union.

Con la nuova configurazione, Russi diventerà l'unico punto di ingresso in Italia dello zucchero proveniente dalla Francia, via ferrovia e per una quota residuale su gomma, centralizzando i flussi logistici destinati al mercato nazionale. Il sito diventerà inoltre il fulcro delle attività di confezionamento e delle forniture destinate al mercato italiano, con benefici in termini di efficienza lungo l'intera filiera. L'investimento comprende anche la realizzazione di una nuova area logistica di oltre 10.000 metri quadrati, progettata per ospitare fino a 95 container, pa-

ri a circa 2,5 convogli ferroviari, aumentando la capacità di stoccaggio e rendendo più efficienti le operazioni di ricezione e distribuzione delle merci.

«Il nuovo hub di Russi – spiega l'ad Alessio Bruschetta (foto) – sarà il cuore della logistica italiana del Gruppo e rappresenterà un asset strategico con l'ambizione di diventare uno dei principali poli logistici dello zucchero nell'area del Mediterraneo».

Giorgio Costa

ALESSIO BRUSCHETTA

«Il nuovo hub sarà il cuore della logistica italiana del Gruppo e un asset strategico»

Banca di Bologna: semestrale positiva e filiale a Imola



«Banca di Bologna chiude il primo semestre 2026 con un utile di quasi 14,5 milioni di euro (+24,6% rispetto al 2025) - dice il direttore generale Alberto Ferrari (nella foto) -. I nuovi prestiti erogati nel semestre a imprese e privati hanno superato quota 220 milioni di euro (+16,4%), dei quali oltre 144 milioni verso imprese, a dimostrazione del forte impegno a sostenere e sviluppare il nostro territorio e consolidare il rapporto con imprese e famiglie».

Altri numeri significativi della semestrale: un patrimonio netto che ha superato quota 274 milioni di euro (+7,5%); il prodotto bancario lordo (la somma di raccolta totale e finanziamenti concessi) sopra i 6,1 miliardi di euro (+12,9%); 2.224 nuovi clienti e 500 nuovi soci da inizio anno. Dati che, conclude Ferrari, «sono decisamente positivi e forniscono evidenza di una banca solida, redditizia e in costante crescita. Lo confermano anche le quattro filiali aperte negli ultimi 24 mesi e le nuove aperture previste nel 2026-27, tra cui Imola e Ozzano Emilia».

© riproduzione riservata

Economia

Emilia-Romagna

Ceramica, il design è d'oro

Ecco il Cersaie dei record

«Evento centrale per l'economia»

Da lunedì torna a Bologna la fiera che dalle piastrelle spazia all'architettura e all'arredobagno. Al taglio del nastro sono attesi due ministri e il gotha di Confindustria. Tante le sfide sul piatto

di Nicholas Masotti
BOLOGNA

Spazialismo, direbbe Lucio Fontana. E a BolognaFiere, tra 16 padiglioni e 145 mila metri quadrati, i limiti tradizionali della pittura e della scultura in chiave di ceramica si possono superare eccome. Tanto da rendere il Cersaie una delle manifestazioni di settore più importanti al mondo, invidiata dai Paesi competitor dell'Unione europea e del mondo, dalla Spagna alla Turchia. Da lunedì 21 a venerdì 25 settembre, a Bologna è pronta a tornare una delle icone degli expo italiani. Uno di quegli appuntamenti che vive di relazioni internazionali, come testimoniano i 600 espositori attesi, di cui il 40% stranieri, provenienti da 24 Paesi. «Un momento importante per tutto il sistema economico-produttivo che fa riferimento al mondo della ceramica e non solo», spiega Gianpietro Calzolari, presidente di BolognaFiere, polo fieristico nel cuore della città, a due passi da A14 e tangenziale, che sta diventando sempre di più un riferimento europeo. Tanto che l'obiettivo di quest'anno, dopo le 94 mila presenze del 2025, è arrivare in tripla cifra. Perché, con il settore della ceramica, ci sono il design, l'architettura, l'arte, il tempo libero, la casa, la città, l'ospitalità, l'arredobagno, le materie prime, la posa, i servizi, gli showroom. Insomma, un vero e proprio mondo, di cui l'Italia e l'Emilia-Romagna, con Faenza, Sassuolo, Modena e Reggio Emilia, rappresentano un'eccellenza globale. Tutta da vivere.

Costi, lunedì, al taglio del nastro, sono attesi subito due ministri, ossia Adolfo Urso - delle Imprese e del Made in Italy - e Tommaso Foti - per gli Affari europei, la politica di coesione e il Pnrr -. Al loro fianco ci sarà anche Matteo Zoppas, presidente agenzia Ico, realtà sempre più importan-



Il Cersaie 2026: non solo esposizione, ci saranno anche tanti incontri, premi e il career day dedicato ai giovani

te per portare il Made in Italy nel mondo, tanto che sono attesi oltre 300 buyers strategici, circa un centinaio in più rispetto agli anni passati. Una chiave per creare occasioni e supportare l'internazionalizzazione delle imprese, cogliendo i segmenti di mercato con elevanti potenzialità di crescita. Ma, lunedì al taglio del nastro, al convegno inaugurale ci saranno anche Augusto Ciarrocchi, presidente Confindustria Ceramica, Emanuele Orsini, presidente Confindustria, Michele de Pascale, presidente dell'Emilia-Romagna, e Claudio Descalzi, ad di Eni. E il tema sarà l'energia sostenibile, di questi tempi una chiave fondamentale per la competitività. Ancora di più per il settore della ceramica, uno dei più energivori al mondo.

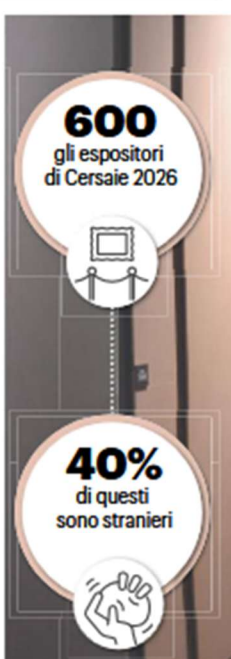
Per questo, un appuntamento come il Cersaie, presentato a palazzo Pepoli, è fondamentale «per essere all'altezza della situazione e rimanere competitivi nel mercato internazionale», pro-

spone Calzolari. Che aggiunge: «Se insieme cresciamo diamo anche una risposta a un distretto importante, che fa parte di un sistema produttivo internazionale. Dobbiamo dare risposte alle difficoltà, soprattutto a una innovazione sempre più frenetica».

Il settore fattura 7,5 miliardi di euro - di cui il 70% da oltre confine - e occupa circa 40 mila addetti, rendendolo uno dei fiori all'occhiello e di punta del Made in Italy manifatturiero. Le aziende industriali che producono piastrelle, a livello nazionale, sono 117, di cui 74 in Emilia-Romagna e 65 tra Modena e Reggio Emilia, con il distretto di Sassuolo come fulcro europeo. E proprio la «Singolarità italiana» è uno dei titoli degli incontri del programma culturale «Costruire, Abitare, Pensare». Un luogo di confronto internazionale sui temi del design e dell'architettura, dove sono attesi anche big mondiali come il cileno Alejandro Aravena e la tedesca Annabelle Selldorf, attesi entrambi giovedì 24, rispettivamente alle 10,30 e alle 14,30.

Poi, al padiglione 19, ecco un focus su tutto il mondo della posa. «Non c'è nessuna fiera al mondo che dedichi tanto spazio al mondo della posa, un settore indispensabile per avere il prodotto finito», racconta Andrea Ligabue, presidente Commissione posa Confindustria ceramica. **Spazio anche** agli addetti alle vendite degli showroom italiani, con una formazione ad hoc condotta da Veronica Verona, direttrice de L'Accademia dello showroom: «Faremo corsi molto verticali con obiettivo di trasferire competenza che poi deve trasformarsi in fatturato per le aziende». Come diceva Giò Ponti, «gli italiani sono nati per costruire». Che il Cersaie abbia inizio.

UN CIOCCO DI SQUADRA
Rimanere competitivi a livello mondiale
«Dobbiamo trovare le risposte giuste per tutto il sistema»



Le stelle tra gli stand

L'IDEA GOURMET



Agostino Iacobucci
Chef stellato

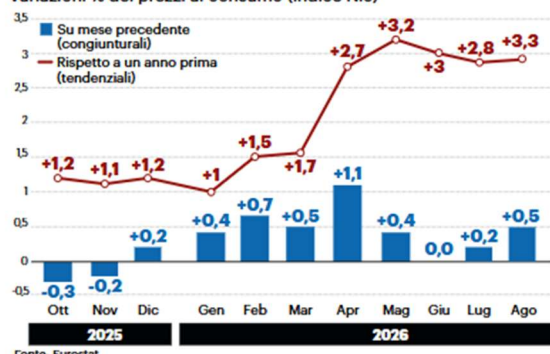
Non di sola ceramica vive l'uomo (e la donna): BolognaFiere ha nominato Agostino Iacobucci come «resident chef». La cucina d'autore entra così tra i padiglioni: Iacobucci è lo chef patron del Ristorante Iacobucci di Villa Zarri, a Castel Maggiore nel Bolognese. «La sua proposta gastronomica sarà sviluppata in coerenza con il contesto di Cersaie e con l'obiettivo di fare anche del momento del pranzo un'occasione di incontro, relazione e networking».

EFFETTO HORMUZ

Gli esiti del caro petrolio

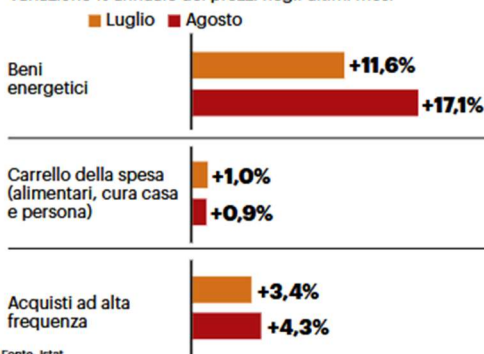
L'andamento dell'inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)



Cosa incide sul caro vita in Italia

Variazione % annuale dei prezzi negli ultimi mesi



Quanto incide all'anno



di Antonio Troise
ROMA

L'inflazione torna a mordere. Ad agosto i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,5% rispetto a luglio e del 3,3% su base annua, contro il 2,9% del mese precedente. Un'accelerazione che rischia di pesare soprattutto sulle famiglie con redditi più bassi e con una maggiore incidenza delle spese incompressibili. Non a caso l'inflazione è chiamata dagli economisti «la tassa più ingiusta». A spingere l'indice sono soprattutto i prezzi dell'energia. Gli energetici regolamentati accelerano dal 14,8 al 18,6%, mentre quelli non regolamentati passano dall'11,4 al 17%. Crescono anche i beni durevoli e, sia pure in misura più contenuta, gli alimentari non lavorati. L'inflazione di fondo, depurata da energia e alimentari freschi, scende invece leggermente dall'1,6 all'1,5: un segnale che

L'inflazione sale ancora Spese, bollette e risparmi Una stangata da 1.500 euro

I prezzi aumentano del 3,3% rispetto al 2025, famiglie con figli le più colpite
L'elettricità sul mercato libero ha registrato una crescita del 18,6%

conferma come la nuova fiammata sia legata in larga parte allo shock energetico. Ma che cosa significa, per le nostre tasche, il ritorno dell'inflazione? Il dato più significativo arriva dai prodotti acquistati più frequentemente. La loro inflazione sale infatti dal 3,4 al 4,3%. È proprio qui che il rialzo dei prezzi è percepito più direttamente, perché riguarda beni e servizi che entrano ogni giorno nel carrello

delle famiglie. Secondo il Codacons, un'inflazione al 3,3%, a parità di consumi, determina per una famiglia tipo un aumento teorico della spesa di 1.091 euro l'anno, che sale fino a 1.507 euro per un nucleo con due figli. Il potere d'acquisto si restringe. Il primo effetto dell'inflazione è la perdita di potere d'acquisto. Se stipendi e pensioni non aumentano allo stesso ritmo dei prezzi, con lo stesso reddito si riesce

ad acquistare una quantità inferiore di beni e servizi. Il problema diventa particolarmente rilevante quando i rincari si concentrano su energia, alimentari e trasporti, voci difficili da comprimere. E quando il costo della vita cresce più rapidamente delle entrate, la prima risposta è spesso la riduzione dei consumi discrezionali: successivamente può diventare necessario attingere ai risparmi.

L'incognita principale resta l'energia. Secondo il Codacons, nell'ultimo mese l'elettricità sul mercato libero avrebbe registrato un aumento del 18,6% e il gas dell'11,3%, mentre sul mercato tutelato gli incrementi indicati sono del 9,7% per la luce e del 31% per il gas. Il vero banco di prova arriverà con l'autunno, quando aumenteranno i consumi domestici. Ma il rincaro dell'energia può produrre effetti anche indiretti: maggiori costi per le imprese, dalla produzione ai trasporti, possono infatti trasferirsi progressivamente sui prezzi finali di beni e servizi. L'inflazione erode anche il valore reale dei risparmi. Le somme lasciate ferme mantengono il loro valore nominale, ma consentono di comprare meno rispetto al passato. Anche gli investimenti a rendimento fisso possono perdere capacità di proteggere il capitale se il rendimento resta inferiore alla crescita dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA DIGITALE

L'attacco alla banca inglese

Maxi truffa a Revolut Gli hacker contro l'Italia «Abbiamo dati della polizia»

Rubati 147 gigabyte di informazioni e chat. Chiesti 3 milioni di dollari di riscatto. Indaga la procura di Reggio Calabria. Si muove anche l'Antiterrorismo

di **Ottavia Firmani**
ROMA

Hanno finto di essere «un ente delle forze dell'ordine italiano» e con una truffa durata almeno sei mesi si sono appropriati di dati sensibili (passaporto, carta d'identità, conti bancari, operazioni con i Bitcoin) di alcune centinaia di correntisti della banca inglese Revolut. Ora, nelle mani degli hacker, che attraverso il social network Telegram hanno interagito con il quotidiano inglese Financial Times e chiedono a Revolut un riscatto di 3 milioni di dollari in 24 ore, potrebbero esserci anche i documenti

delle forze dell'ordine italiane. Nello specifico 147 gigabyte di dati, inclusi documenti interni e chat di agenti, stando alle dichiarazioni dei truffatori.

Una maxi truffa che ha portato all'apertura di un'inchiesta da parte della procura di Reggio Calabria, che indaga per il reato di intrusione in un sistema informatico di pubblico interesse. E vista la gravità della situazione, occhi puntati sul caso anche dalla procura nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Da chiarire ancora la metodologia del furto di dati di circa 680 clienti: da una prima ricostruzione sembrerebbe che la truffa sia proseguita per mesi con ri-

chieste spalmate su più periodi prima di essere scoperta. A non insospettire la banca inglese, il fatto che le richieste provenissero da una pec istituzionale con tanto di dominio «interno.it» e fossero firmate «polizia postale». Le richieste sembravano corredate da una valida autenticazione tecnica del dominio e

IL MESSAGGIO SU TELEGRAM
L'ironia dei pirati informatici:
«L'istituto inglese ha collaborato come un bravo ragazzo»



Revolut è una società fintech nata a Londra, nel Regno Unito, nel 2015

sono state quindi evase.

Il problema? L'autore della richiesta non era un'autorità pubblica italiana. Però, «Revolut ha collaborato come un bravo ragazzo» ironizzano gli hacker. L'anello debole della catena informatica, quello che ha consentito ai pirati informatici di infiltrarsi, sembrerebbe essere un computer della Prefettura di Reggio Calabria, o del Viminale. Per capirlo è stata già realizzata una prima informativa sull'accesso abusivo alla pec, ora al vaglio dei magistrati. Una «sofisticata truffa di impersonificazione esterna» la definisce Revolut, dopo un primo momento in cui la banca stessa ha cercato

di minimizzare l'accaduto.

Intanto, gli investigatori stanno monitorando il dark web per verificare un'eventuale messa in vendita delle informazioni sensibili trafugate. A muoversi, in difesa dei correntisti «derubati», anche l'Autorità Garante della Privacy, che ha avviato una verifica immediata sulle eventuali falle nella sicurezza degli accessi delle banche italiane, con lo scopo di spronare a una verifica anche gli altri istituti bancari. Mobilitato anche il ministero degli Interni che, su richiesta del Garante, dovrà inquadrare più approfonditamente la vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI STORICI Incubo desertificazione

L'agonia del commercio nelle città «Zone franche al sicuro dai turisti»

L'analisi dell'economista: la domanda è cambiata, chi arriva da fuori cerca soprattutto cibo e souvenir
«È il trionfo dell'omologazione. Non resta che salvare le aree non ancora toccate dai grandi flussi»

di Luca Dondi
dall'Orologio*
BOLOGNA



A Bologna, come in altre grandi città del Paese, l'agonia del piccolo commercio incide silenziosamente nell'indifferenza generale. E dire che il proliferare di spazi liberi e cambi di insegna non può passare inosservato, come il lamento che di tanto in tanto si leva flebile per salutare l'ennesima bottega storica caduta sul campo, ma evidentemente si preferisce non affrontare un problema che ha le fattezze del rompicapo.

Ammaccato della grande distribuzione commerciale e dalle sue tante stagioni di fulgore, prostrato dalle stagioni pandemiche, oggi il cosiddetto commercio di prossimità si trova ad affrontare, specie nei centri storici, la prova più dura, quella del turismo e dei suoi impatti. Il massiccio afflusso degli ultimi anni se, da un lato, ha avuto effetti benefici complessivi sulle economie locali, dall'altro, ne ha modificato geografie e assetti.

L'idea secondo cui il turismo aggiunge e non sostituisce si è rivelata ben presto fallace, rivelando l'inerzia di un'impastazione che ancora confida nell'autoregolamentazione del mercato. Lo stucchevole dibattito che ne è conseguito di gaberiana memoria, se la collocazione ideale del turismo sia a destra o sinistra, rivela per l'ennesima volta l'incapacità di una seria riflessione sulle cause dei fenomeni e sui correttivi da apportare. Quantità e composizione della domanda hanno effetti inevitabilmente stravolgenti sul sistema di offerta, sarebbe sufficiente un'osservazione di qualche ora in una delle vie del centro per comprendere la sproporzione delle forze in campo.

Il turismo di massa si muove su rotaie figurate, rappresentate da guide e recensioni altrui, che modificano la conformazione dei luoghi, inducendo in tanti la tentazione di iscriversi alla lotteria "vendi al turista" per aprire un'attività commerciale. E al turista si vende quasi sempre un pasto o un ricordo, in un trionfo di omologazione e banalizzazione, con sapori simili e ormai distanti dall'originale. È evidente che dove passa quel "treno" non sia possibile alcun tipo

di coesistenza e che l'unica azione sia una tardiva salvaguardia del decoro di luoghi e preparazioni tipiche.

C'è però una fetta ancora ampia di angoli di città non recensiti, in cui il turista solo di rado si addentra perché manchevoli di menzioni nelle guide, da cui si potrebbe provare a ripartire, creando zone franche urbane, dove le regole di residenzialità e commercio sono ferree e chi entra è chiamato al rispetto delle abitudini locali. Una sorta di laboratorio sperimentale per creare condizioni di vicinato non belligerante tra le componenti, senza la possibilità di un effettivo mescolamento. La massificazione della destinazione è ormai nei fatti ed è irreversibile, occorre capire se continuare a rimanere spettatori o se, finalmente, provare a giocare una parte in commedia.

* Economista



BOLOGNA

L'Antico Caffè travolto dal tram
«Quel cantiere ci ha uccisi»



L'Antico Caffè di Paolo Chiusoli e Stefania Lucarini ha chiuso i battenti il 30 giugno scorso. Avevano aperto in Sant'Andrea nel 1998 e per tanti anni le cose erano andate bene. Poi il cantiere del tram ha allontanato i clienti e la situazione è divenuta insostenibile. «Gli incassi - spiegano - sono crollati del 25-30%. Non potevamo lavorare in perdita. Così due anni di lavori hanno spento 28 anni di lavoro. Ci auguriamo che in futuro chi prende certe decisioni ricordi che dietro ogni negozio ci sono storie e famiglie».

MODENA

Addio Casalingshi dopo 58 anni
«Troppe spese e niente aiuti»

Alla fine Giuliana Dondi e la figlia Antonella Bonatti si sono arrese. Il Centro Casa Casalingshi di via Anderlini chiuderà dopo 58 anni di attività. «Fino agli anni Novanta si lavorava bene, poi, con l'esplosione della grande distribuzione, è cambiato tutto». I costi, dicono madre e figlia, continuano a salire. «Acqua, luce, gas, condominio. Ma paghiamo anche il suolo pubblico e perfino la radio in negozio». I matrimoni sono crollati e con essi le liste di nozze. «E gli aiuti promessi dal Comune al commercio di vicinato non sono mai arrivati».



FERRARA

Attività secolari costrette alla resa
«L'ex salotto buono ora è un deserto»



Via San Romano era il cuore del commercio ferrarese ma le cose sono cambiate. I negozi storici continuano a chiudere. Il 30 settembre abbasserà la serranda Mari Corsetteria dopo un secolo di attività. E a dicembre farà lo stesso la Coltellaria Biolcati, attiva da 130 anni. Nell'antico salotto buono prima c'è stata l'invasione dei take away, poi, dopo la stretta decisa dal Comune, quella dei barber shop. Infine pesa il degrado. «Quando apriamo la mattina - dice Monia Colognesi, di Lanefe - davanti al negozio troviamo di tutto».

MACERATA

La boutique che fece epoca lascia campo libero ai kebab

Il cartello è esplicito: «Chiude per sempre». Si tratta della boutique Perticarà di Civitanova, che per 70 anni è stato sinonimo di abbigliamento di qualità. Nessuno si è fatto avanti per rilevare la licenza. I commercianti lamentano l'assenza di una politica che li tuteli, ad esempio dal proliferare di kebab e altre attività legate al cibo da asporto. «Davanti a tutto questo servono idee, coraggio e concretezza - dice Manola Gironacci, dell'associazione Viviamo Civitanova - ma l'amministrazione assiste quasi con indifferenza».



La Fed sfida Trump e alza i tassi «Inflazione al 2% solo nel 2029»

Primo aumento da luglio 2023. La forchetta sale di 25 punti base, riviste le previsioni sulla crescita
La Casa Bianca: decisione infelice. Ma il governatore Warsh era pronto: «Rispondo al mandato del Congresso»

di **Antonio Troise**
MILANO

Il pressing di Trump contro la nuova stretta monetaria non è stato sufficiente. Così la Fed ha ritoccato all'insù i tassi di interesse di un quarto di punto. E, smentendo le indiscrezioni sulle divisioni all'interno della banca centrale presieduta da Kevin Warsh, la decisione è stata unanime. Si tratta del primo aumento da luglio del 2023: da allora, prima della decisione di ieri, il Fomc aveva ridotto i tassi sei volte, per un totale di 175 punti base. E, non basta: perché non è escluso, nel 2026, almeno un altro rialzo del costo del denaro entro il 2026 con l'obiettivo di riportare l'inflazione al 2% e garantire la stabilità dei prezzi.

Ma Warsh mette le mani avanti: «Difficilmente potrei ritenere la linea attuale come restrittiva. Il rialzo è una nostra decisione e non della finanza». E, riguardo alle richieste di Trump, il numero uno della Fed ha glissato con i giornalisti: «Non ho nulla da dirvi. La decisione è quella giusta per adempiere al mandato conferitoci dal Congresso, ovvero garantire la stabilità dei prezzi».

In serata la Casa Bianca ha criticato la decisione definendola «piuttosto infelice» e «non sostenuta da motivazioni economiche particolarmente convincenti».

Il rialzo porta la forchetta dei Fed Funds al 3,75-4% e segna una svolta nella politica monetaria americana. A spiegare la scelta sono soprattutto le nuove stime diffuse al termine della riunione. La Fed prevede che l'inflazione misurata dall'indice Pce resti al 3,7% alla fine del 2026, leggermente sopra il 3,6% indicato appena tre mesi fa. Anche l'inflazione «core», depurata dalle componenti più volatili di alimentari ed energia, è stata rivista al rialzo al 3,4%. Ancora più significativa è l'indicazione sull'obiettivo del 2%: secondo le nuove proiezioni non dovrebbe essere raggiunto prima del 2029.

Con le incertezze geopolitiche pendenti, il presidente della Fed Kevin Warsh, ha rimarcato che il trend dell'occupazione è solido, mentre «per 5 anni l'inflazione è rimasta sopra il target» del 2%: «troppo alta per troppo tempo» e la «de-

cisione adottata oggi all'unanimità il Fomc ha mostrato la volontà di combattere il rialzo dei prezzi», nel rispetto del suo duplice mandato di un solido mercato del lavoro e una bassa inflazione.

Di qui l'ipotesi di un'altra stretta entro dicembre. Resta però da capire se quello appena deciso sarà l'inizio di una nuova sequenza di aumenti oppure se l'istituto preferirà procedere passo dopo passo. L'attività economica, si legge nella nota della Fed «si sta espandendo a un ritmo solido. Malgrado l'incertezza rimanga elevata, in parte a causa degli sviluppi geopolitici, la spesa interna ha mostrato resilienza». La crescita della produttività «è sostenuta e gli investimenti in capitale sono robusti. L'aumento dell'occupazione è andato di pari passo con l'andamento della forza lavoro e il tasso di disoccupazione ha subito variazioni minime». Sul fronte dell'economia reale il quadro resta relativamente solido.

La banca centrale continua a prevedere una crescita del Pil americano del 2,3% nel 2026 e del 2,4% nel 2027, mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere leggermente al 4,1%. I mercati, del resto, avevano ormai quasi interamente incorporato un aumento di 25 punti base. Nelle ultime sedute la tensione si era concentrata soprattutto sull'obbligazionario. In Europa anche i rendimenti dei titoli di Stato erano rimasti sotto pressione, con il Btp decennale sopra il 4,3%. Infine, la decisione della Fed, ha avuto un primo risultato sulle monete: l'euro è scambiato a 1,1491 dollari, in ribasso dello 0,46%. La scelta di Warsh assume inevitabilmente anche una valenza politica. Il presidente della Fed, nominato da Donald Trump e insediato a maggio, aveva in passato sostenuto la possibilità di ridurre il costo del denaro. Ma il nuovo aumento dell'inflazione, alimentato anche dal rincaro dell'energia, lo ha spinto in direzione opposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kevin Warsh, 56 anni, Presidente della Fed degli Stati Uniti d'America

IL VALORE

**Il costo del denaro
passa dalla forchetta
tra il 3,50% e il 3,75%
a quella tra il 3,75%
e il 4%**

Export, l'Asia traina gli scambi mondiali mentre l'Europa è ferma

Rapporto CsC

Tarquini: «Investire nei settori in cui siamo indietro, serve una politica industriale»

Aleotti: «Puntare sulla manifattura». Cimmino: «Diversificare i mercati»

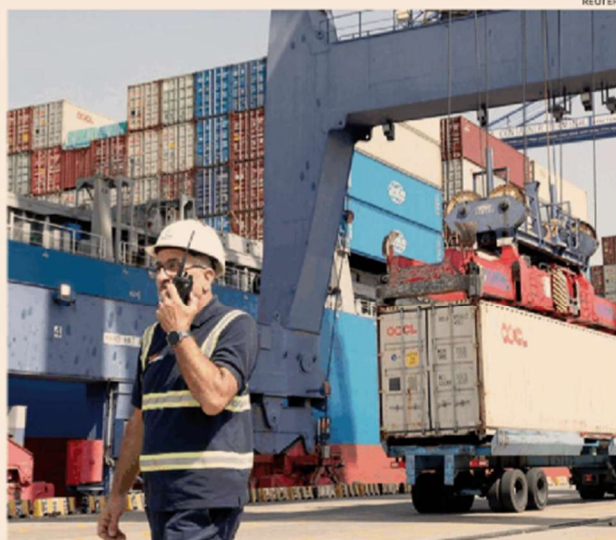
Nicoletta Picchio

Il commercio mondiale continua a crescere, nonostante i dazi, le guerre e le fratture geopolitiche: nel 2025 il valore dei beni scambiati nel mondo ha raggiunto il record di oltre 26 mila miliardi di dollari, pari al 22,4% del pil mondiale. Ma sta cambiando geografia: nei primi sei mesi del 2026 il 90% della crescita dell'export mondiale è stato generato dall'Asia, Cina in testa, grazie al peso del settore Ict, mentre il contributo dell'Europa è risultato sostanzialmente nullo. E ciò che emerge dal rapporto del Centro studi di Confindustria "Export italiano tra fratture e nuove rotte", presentato ieri pomeriggio in Confindustria.

L'Italia resiste, ma con un export più concentrato: nel 2025 le esportazioni italiane sono cresciute del 3,3%, ma l'incremento è stato sostenuto soprattutto da pochi mercati e pochi comparti: Usa e farmaceutica trainano le vendite, con la Cina sempre più centrale nelle forniture tecnologiche. Si sente lo shock dei dazi Usa: dopo una iniziale resilienza la stima è di un calo delle vendite di prodotti italiani, a parità di condizioni, fino a un massimo del 9% dopo nove mesi, compensato da settori esenti (era pressoché nullo nel primo mese, attorno al 2% dopo due-tre mesi).

Emerge una crescente divergenza tra le principali aree economiche: gli Stati Uniti continuano a rappresentare il principale motore della domanda e delle importazioni, la Cina quello della produzione e dell'export, mentre il baricentro della crescita si sposta progressivamente verso Asia, India, ASEAN, America Latina e in prospettiva Africa Subsahariana.

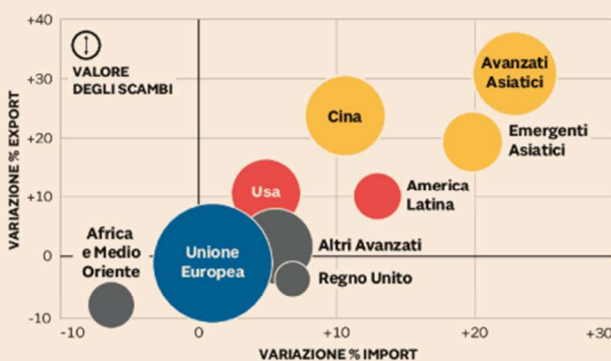
«La Ue è ai margini sulle tecnologie digitali, che determinano la capacità di crescita. Può continuare ad essere utili-



Scambi internazionali. Nel 2025 le esportazioni italiane cresciute del 3,3%

L'evoluzione del commercio con l'estero

Beni, volumi, variazioni % 1° semestre 2026 sul 2024



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati CPB

lizzatrice di beni prodotti da altri o realizzare un cambio epocale e puntare sulla sua manifattura con una politica industriale. La risposta Ue e italiana deve essere una nuova strategia di competitività», ha detto la vicepresidente di Confindustria per il Centro studi, Lucia Aleotti. Occorre essere più competitivi e diversificare i mercati: «I dazi rendono ancora più urgente allargare la geografia dell'export italiano, la competitività delle nostre imprese non può dipendere dalla capacità di pochi settori di compensare gli effetti negati-

vi di una maggiore chiusura dei mercati. Occorre passare dall'export alla costruzione di vere strategie di presenza internazionale», ha detto la vicepresidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino, appena tornata dalla missione di Confindustria in Argentina e Brasile, la prima un paese Ue dopo la firma dell'accordo Ue-Mercosur. «Gli accordi commerciali diventano una leva strategica per ridurre le dipendenze e diversificare gli approvvigionamenti e rafforzare la sicurezza economica. Servono scelte di politica industriale: la Cina ha raggiunto gli Usa nella spesa in ricerca e sviluppo. Occorre un debito pubblico europeo per investire nei settori in cui siamo indietro», ha sottolineato il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini.

Oltre la metà dell'export italiano è diretto verso la Ue, il 51,3 per cento. La resilienza non è generalizzata: per esempio l'andamento verso gli Usa si è concentrato in alcuni settori, come la farmaceutica. Nelle importazioni cresce il peso della Cina. Nei prodotti tecnologici l'import è arrivato al 34,8 per cento. Il Mercosur e l'India aprono prospettive rilevanti, un'area di libero scambio che coinvolge oltre 2 miliardi di persone, anche il Golfo è un'area in crescita (+76% dal 2019 al 2025).

In base al rapporto, presentato dal direttore del Centro studi, Alessandro Fontana, e dagli altri esperti del Csc, il boom degli investimenti nelle tecnologie digitali ha attivato le catene globali del valore: in Cina la filiera Ict ha spiegato il 60% della crescita dell'export, Cina e Usa hanno investito in R&S 1000 miliardi di dollari ciascuno, contro il 600 della Ue. «Il rapporto con la Cina va gestito, va messo qualche argine di reciprocità, con un accordo non solo commerciale ma anche produttivo», ha detto Emma Marcegaglia, presidente e ad Marcegaglia Holding. «Occorre un approccio che mitighi le concentrazioni, la Ue deve avere una strategia complessiva che guardi a Cina e Usa», ha detto Ludovica Zigon, vice presidente Anie per l'internazionalizzazione. Mauro Battocchi, direttore generale del Maeci per crescita e export, ha sottolineato il piano export messo a punto dal ministero. E Matteo Zoppas, presidente Ice, ha ribadito l'impegno dell'istituto, rafforzato anche grazie all'aumento dei fondi per la promozione.

Marcegaglia: «Il rapporto con la Cina va gestito, mettere qualche argine di reciprocità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy: l'industria cosmetica consolida la crescita, Lombardia leader

Manifattura

Lavino: «Sviluppo sei volte superiore al Pil in 10 anni»
Biffi: «Filiera che crea valore»

Marika Gervasio

Con un fatturato di 18,1 miliardi di euro, in crescita dell'1% rispetto al 2025, e un valore dei consumi atteso di 13,1 miliardi di euro (+2,3%) - sostenuti in particolare dall'e-commerce (+9%), dalla farmacia (+3,5%) e dalla profumeria (+2%) - l'industria cosmetica italiana si conferma uno dei settori più dinamici e strategici del made in Italy continuando a creare valore, occupazione qualificata e competitività per il Paese.

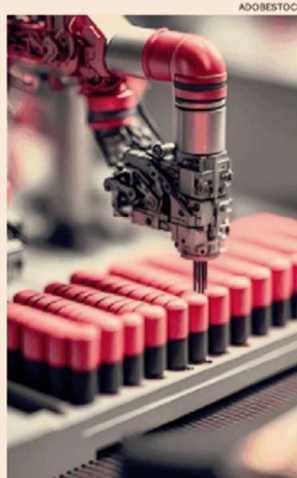
L'export continua a trainare la crescita del comparto, cambiando però la geografia. Le esportazioni sono stimate a 8,6 miliardi di euro (+0,5%), con una contrazione verso alcuni mercati strategici come Stati Uniti ed Emirati Arabi a causa delle situazioni geopolitiche contingen-

ti, compensata dalla crescita dell'Europa, area asiatica (trainata da Cina, Hong Kong, Corea del Sud) e India. In questo scenario la Lombardia si conferma come il principale polo dell'industria cosmetica italiana, rappresentando il 35,1% delle imprese cosmetiche nazionali, il 51,1% degli addetti e il 63% del fatturato italiano. Sono questi i numeri chiave di Cosmetica Italia presentati in Assolombarda durante il convegno inaugurale di Milano Beauty Week 2026 (iniziativa di Cosmetica Italia in collaborazione con Cosmoprof ed Esxence).

«L'industria cosmetica italiana si conferma un settore strategico per la crescita del Paese - commenta Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia -. Negli ultimi dieci anni ha registrato tassi di sviluppo superiori di oltre sei volte rispetto al Pil e alla manifattura italiana, dimostrando una capacità unica di creare valore, innovazione e occupazione qualificata.

Oggi il settore entra in una nuova fase: la crescita continua, ma il contesto internazionale complesso sposta la competizione tra sistemi cosmetici mondiali, non solo tra aziende. Per affron-

tare questa sfida è necessario rafforzare il posizionamento del sistema cosmetico italiano, facendo leva sulla forza della filiera e sui suoi elementi identitari. In questa direzione si inserisce "This is bellezza: say hello to Italian beauty", un sistema di alleanze che vuole raccontare al



Innovazione. Il settore cosmetico è ad alto tasso di robotizzazione

mondo i tratti distintivi della nostra industria, dove scienza, tecnologia, creatività e artigianalità si incontrano per generare opportunità, attrarre risorse strategiche e sostenere lo sviluppo del settore in Italia e nel mondo».

Dopotutto, aggiunge Alvisio Biffi, presidente di Assolombarda: «La cosmetica è molto più di un settore legato alla bellezza: è un'industria che crea valore, innovazione e lavoro e che rappresenta una delle espressioni più forti del Made in Italy nel mondo. Il Quadrilatero di Assolombarda - Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia - è il cuore di questo sistema: qui si concentrano 434 imprese, 39mila addetti e 8,7 miliardi di euro di fatturato.

Questi numeri raccontano la forza di un ecosistema fatto di imprese, competenze, ricerca, università e capacità produttiva, ma anche di una forte vocazione internazionale. È proprio questa combinazione tra radicamento territoriale e apertura ai mercati globali che dobbiamo continuare a rafforzare, investendo in innovazione, ricerca, competenze e nuove opportunità di sviluppo internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Mps, ok Ivass alle quote assicurative

M&A

Disco verde preventivo per le quote indirette in Generali, Axa Mps Vita e Danni

Luca Davi

Con una mossa arrivata in anticipo rispetto alle attese e senza prescrizioni, l'Ivass dà il via libera a Intesa Sanpaolo nell'Opas su Mps. Ca' de Sass ha ottenuto il disco verde preventivo all'acquisizione delle partecipazioni qualificate indirette in Assicurazioni Generali, Axa Mps Vita e Axa Mps Danni, che entrerebbero nel perimetro del gruppo in caso di successo dell'offerta sul Montepaschi.

L'autorizzazione è arrivata più velocemente del previsto, visto che le attese erano per un ok in ottobre. Un'accelerazione che con-

ferma il clima positivo che si respira a livello istituzionale attorno all'operazione, considerando anche lo stretto legame che esiste tra Ivass e Banca d'Italia, visto che il presidente Paolo Angelini è direttore generale di Palazzo Koch.

Il via libera rappresenta il primo tassello autorizzativo di un iter che coinvolge, tra gli altri, Bce/Bankitalia, Consob, Antitrust e Governo sul Golden Power. Anche perché arriva all'indomani dell'apertura dell'istruttoria Antitrust, una verifica che avviene «come è prassi e come atteso», come sottolineato ieri da Intesa, ma che nel contempo evidenzia alcuni rischi per la concorrenza, in particolare sul fronte della raccolta e dei mercati del risparmio

gestito e assicurativi, chiedendo rimedi. Tema di attenzione è anche Generali, uno dei più fronti sensibili dell'operazione. Acquisendo Mps e, di riflesso, Mediobanca, Ca' de Sass arriverebbe infatti a detenere indirettamente il 13,3% del Leone oggi in mano a Piazzetta Cuccia. Un legame che potrebbe influenzare la gestione del Leone? Una risposta l'Authority l'ha in verità già data, escludendo che Ca' de Sass possa esercitare un controllo di fatto sul Leone, visto che non può nominare la maggioranza del board. Ma nel contempo l'Antitrust vuole capire se ci sono rischi per la concorrenza sull'insurance e se, data l'intreccio azionario, ci sono «rischi connessi agli scambi di informazioni sensibili».

Ora si aprirà il confronto sugli eventuali rimedi, procedimento nell'ambito del quale l'Antitrust acquisirà anche il parere di Ivass. E in questo contesto il disco verde dell'ente di vigilanza può assumere un valore segnaletico proprio in vista

dell'esame sulla concorrenza. Per quanto i due piani restino distinti - l'ok alle partecipazioni qualificate risponde alle regole della vigilanza assicurativa, mentre il parere Ivass, che arriverà a offerta in corso, guarda agli aspetti concorrenziali - è pur vero che l'ente di vigilanza ha già consentito a Ca' de Sass di entrare indirettamente negli asset assicurativi di Mps, a partire da Generali. Difficile dunque che, a breve distanza, possa contraddirsi. Resta da capire allora come il legame tra Intesa e il Leone potrà convivere con i profili concorrenziali. È qui che si concentra ora il confronto con l'Antitrust, più che sul possesso della quota in sé. Le ipotesi non mancano, e vanno da paletti comportamentali agli amministratori indipendenti ai Chinese walls, il tutto per evitare scambi di informazioni sensibili. Se ne parlerà nelle prossime settimane, quando il confronto tra Antitrust e Intesa entrerà nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo tassello di un iter che coinvolge Bce/Bankitalia, Consob, Antitrust e Governo sul Golden Power

Generali, l'asset management sotto ispezione dell'Autorità

Assicurazioni

Attesa una durata di sei mesi, fonti vicine al dossier: attività di routine

Il 30 settembre il cda per l'integrazione di Alleanza: il tema degli effetti

Laura Galvagni

Ivassa a casa delle Generali. L'Autorità di controllo del settore assicurativo ha avviato un'ispezione a Trieste accendendo un faro su un segmento di business specifico: quello dell'asset management e dei relativi rapporti con Conning. Secondo fonti vicine al dossier si tratta di normale attività ispettiva che abitualmente l'Autorità conduce sui soggetti vigilati.

L'argomento oggetto di approfondimento, però, è indubbiamente un tema centrale per il Leone e non solo per questioni prettamente industriali. L'attività di gestione degli asset in questi ultimi anni è stata elemento rilevante sia in termini di ulteriore volano per la crescita sia in termini di segmento specifico da monitorare per garantire la miglior tutela del risparmio degli italiani. Prova ne è l'accordo mai siglato con Natixis complici le barricate alzate attorno a un business considerato chiave da azionisti e istituzioni. Su questo dunque si cimenterà nei prossimi sei mesi l'Ivassa, tanto è il tempo che l'Autorità dedicherà al dossier.

Una finestra durante la quale troverà compimento anche un'altra partita chiave che ha come punto di caduta finale proprio l'assetto azionario di Generali. Ossia l'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps, che a cascata va a incidere su Trieste. Operazione sulla quale giusto un paio di giorni fa si è espresso anche l'Antitrust annunciando l'avvio della dovuta istruttoria. Nel farlo ha esplicitato un concetto già di per sé rilevante ossia che Intesa Sanpaolo, «nell'ipotesi di "subentro" nella partecipazione oggi



IMAGOECONOMICA

detenuta da Mps (tramite Mediobanca) non «sarebbe in grado di esercitare un controllo di fatto su Generali. Intesa, in particolare, non avrebbe il potere di nominare, in autonomia (ossia, senza il concorso del voto di altri azionisti), la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione di Generali attraverso il meccanismo del voto di lista».

Un tassello chiave, quest'ultimo, se si guarda alla partita nel suo complesso. Il garante per la concorrenza dei mercati di fatto tende a escludere che Intesa possa andare a incidere sulla futura gestione del Leone. Pur tuttavia non può esimersi dal verificare i

potenziali rischi di concentrazione sui segmenti di business comuni, quindi gestione degli asset e rami Danni e Vita. Se sui primi due (salvo il ramo malattia) il lavoro potrebbe essere più semplice, sul Vita la questione potrebbe essere differente. L'Antitrust rileva la necessità di valutare «possibili criticità concorrenziali derivanti dai legami strutturali tra Intesa e Generali, nonché dei rischi connessi agli scambi di informazioni sensibili, in ragione del rilevante posizionamento dei due istituti nei mercati della produzione delle polizze vita dei Rami I, III e VI».

E proprio questo aspetto, secondo alcune fonti, avrebbe contribuito all'accelerazione dell'integrazione di Alleanza, specializzata proprio sul Vita, che arriverà al consiglio di amministrazione del gruppo il prossimo 30 settembre. Un'Alleanza indipendente avrebbe potuto rappresentare, a fronte di una eventuale dismissione dell'asset, una via piuttosto semplice per evitare l'eccessiva concentrazione nel comparto delle due realtà. Fonti finanziarie fanno però notare che se l'Antitrust dovesse stabilire dei rimedi li imporrebbe a chi fa l'operazione, dunque con interventi sul suo peri-

metro, e non a chi la «subisce».

Sta di fatto che Generali sembra ormai orientata a procedere con un riassetto studiato molteplici volte nel corso degli anni ma sempre accantonato perché ritenuto potenzialmente distruttivo in termini di creazione di valore. Questa, almeno, la teoria sposata dai vari manager che si sono succeduti al vertice di Trieste, da Alfonso Desiato fino a Mario Greco. Teoria che oggi sembra non trovare più conforto ai piani alti della compagnia, che in Borsa viaggia sui massimi storici, dove invece è convinzione diffusa che la semplificazione societaria porterà indubbi benefici. Uno fra tutti il fatto che l'incasso della maxi cedola che ogni anno Alleanza stacca a favore della casa madre (4,2 miliardi tra il 2015 e il 2025) non sarà più sottoposto a tassazione (il prelievo è sul 5% del dividendo). Senza contare le sinergie legate all'integrazione e dunque alla razionalizzazione dei ruoli manageriali. Da ultimo la rete, ormai non più così disarticolata dal mondo Generali Italia, non subirà alcun impatto. Questo è ciò che verrà spiegato il 30 settembre quando dovrà essere varato il riassetto interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In passato l'operazione è sempre stata accantonata dai manager che l'hanno studiata

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 16.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
30.09.26	IT0005702656	99,916	394	—	—	
14.10.26	IT0005674335	99,832	1661	—	—	
13.11.26	IT0005678492	99,612	2443	2,54	2,28	
30.11.26	IT0005711749	99,496	3513	2,53	2,23	
14.12.26	IT0005684888	99,396	7069	2,55	2,28	
31.12.26	IT0005719536	99,255	2025	2,54	2,23	
14.01.27	IT0005689887	99,138	3012	2,69	2,42	
29.01.27	IT0005725236	99,010	907	2,74	2,42	
12.02.27	IT0005695256	98,916	2409	2,72	2,46	
12.03.27	IT0005699340	98,704	3934	2,74	2,44	
14.05.27	IT0005709789	98,110	5307	2,95	2,61	
14.07.27	IT0005722514	97,542	4043	3,08	2,73	
13.08.27	IT0005729220	97,355	5583	3,01	2,66	
14.09.27	IT0005730681	96,974	49043	3,15	2,77	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 16.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,440	1023	3,10	2,61
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,270	2239	3,16	2,70
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,550	1040	3,38	2,91
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,180	3030	3,51	2,99
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,750	436	3,55	3,05
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,860	2473	3,66	3,14
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,080	19	3,79	3,28
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	99,980	1146	3,86	3,37
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,350	3329	3,94	3,44

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,574	1006	2,29	1,44
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,734	2031	2,56	2,40
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,428	2552	2,61	2,50
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,053	1261	2,79	2,42
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,863	5894	2,84	2,52
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,086	3348	2,84	2,70
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,485	2403	2,96	2,67
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,326	2057	3,06	2,63
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,146	2193	3,06	2,79
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,070	7689	3,14	2,87
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,940	9641	3,10	2,98
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,520	4159	3,18	2,84
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,680	1870	3,15	2,35
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,400	2940	3,18	2,84
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,360	1328	3,25	2,99
28.02.2028	IT0005687410	1,10	98,460	700	3,32	3,03
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,650	5741	3,29	3,25
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,100	2569	3,34	2,90
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,780	9442	3,40	3,05
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,030	4089	3,35	3,26
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,740	1597	3,41	2,93
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,530	681	3,42	2,97
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,090	15529	3,48	3,09
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,730	2825	3,43	3,06
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,500	616	3,50	3,19
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,370	6177	3,51	2,97
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,100	5745	3,48	3,41
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,400	2039	3,53	3,21
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98,010	2672	3,60	3,24
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,470	5188	3,58	3,15
01.08.2029	IT0005365165	1,50	99,500	6227	3,21	2,82
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,380	6423	3,60	3,21
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,350	12131	3,61	3,22
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,910	2336	3,60	2,95
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,720	12407	3,63	3,15
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,730	3083	3,62	3,17
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,590	3254	3,63	3,45
15.06.2030	IT0005542797	1,85	100,100	16450	3,70	3,20
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,470	7255	3,70	3,32
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,310	6123	3,69	3,56
01.10.2030	IT0005646462	1,35	96,230	9147	3,75	3,39
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,000	9750	3,77	3,25
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,070	5251	3,73	3,51
01.02.2031	IT0005671273	1,43	96,370	12135	3,78	3,41
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,970	12283	3,78	3,33
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,270	8066	3,77	3,65
01.05.2031	IT0001444378	3,00	109,510	2255	3,77	3,05
01.06.2031	IT0005707614	1,58	97,230	18124	3,83	3,41
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,520	9112	3,82	3,38
01.08.2031	IT0005436693	0,30	86,040	11707	3,80	3,71
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,830	12855	3,86	3,45
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,640	16170	3,84	3,71
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,320	5001	3,87	3,65
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,230	10510	3,89	3,75
15.07.2032	IT0005647265	1,63	96,540	2790	3,95	3,53
15.11.2032	IT0005668220	1,63	96,150	4586	3,99	3,57
01.12.2032	IT0005494739	1,25	92,730	4690	3,96	3,60
01.02.2033	IT0003756820	2,88	109,920	3311	4,00	3,31
15.03.2033	IT0005689994	1,58	95,170	2039	4,04	3,63
01.05.2033	IT0005518128	2,20	102,380	3268	4,02	3,47
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,710	8750	4,07	3,62
01.08.2033	IT0005240350	1,23	90,680	3509	4,04	3,70
15.08.2033	IT0005722845	1,68	95,720	7765	4,10	3,65
01.11.2033	IT0005544082	2,18	101,750	2315	4,10	3,55
01.03.2034	IT0005560948	2,10	100,650	6123	4,14	3,61
01.07.2034	IT0005584856	1,93	98,100	4588	4,17	3,68
01.08.2034	IT0003535157	2,50	105,810	2988	4,17	3,55
01.02.2035	IT0005607970	1,93	97,600	4534	4,23	3,73
01.03.2035	IT000558806	1,68	94,210	5672	4,21	3,77
01.08.2035	IT0005631590	1,83	95,700	3692	4,28	3,80
01.10.2035	IT0005648149	1,80	95,090	4496	4,30	3,83
01.02.2036	IT0005676504	1,73	93,610	3641	4,33	3,87
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,190	2474	4,32	4,11
01.07.2036	IT0005706285	1,90	95,860	10316	4,37	3,87
01.09.2036	IT0005177909	1,13	83,500	7398	4,35	4,03
01.10.2036	IT0005729931	0,33	97,260	9130	4,38	3,86
01.02.2037	IT0003934657	2,00	97,400	26296	4,35	3,84
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,660	9963	4,40	4,25
01.03.2038	IT0005496770	1,63	89,490	8025	4,48	4,03
01.09.2038	IT0005321325	1,48	86,280	3039	4,49	4,08
01.08.2039	IT0004286966	2,50	104,880	5022	4,54	3,92
01.10.2039	IT0005582421	2,08	96,420	9132	4,56	4,02
01.03.2040	IT0005377152	1,55	85,760	2897	4,57	4,14
01.09.2040	IT0004532559	2,50	104,690	4892	4,59	3,97
01.10.2040	IT0005635583	1,93	92,410	5343	4,64	4,12
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,680	5419	4,65	4,37
01.10.2041	IT0005694630	1,98	92,530	5912	4,70	4,17
01.09.2043	IT0005530032	2,23	97,010	10691	4,76	4,18
01.09.2044	IT0004923998	2,38	100,550	10380	4,76	4,15
01.09.2046	IT0005083057	1,63	80,510	6750	4,83	4,35
01.03.2047	IT0005162828	1,35	73,020	3069	4,84	4,42
01.03.2048	IT0005273013	1,73	82,040	4770	4,85	4,35
01.09.2049	IT0005363111	1,93	86,600	11248	4,88	4,33
01.09.2050	IT0005398406	1,23	66,150	9388	4,91	4,50
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,610	66389	4,91	4,59
01.09.2052	IT0005480980	1,08	60,180	15615	4,92	4,54
01.10.2053	IT000534141	2,25	93,920	18384	4,96	4,36
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,530	67787	4,98	4,39
01.10.2055	IT0005668238	2,33	95,450	40900	5,00	4,39
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,870	19529	4,82	4,33
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,750	55799	4,63	4,19

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso operazione	Data	ml
			euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,90	15/09/26	3
Tasso di deposito	2,50	15/09/26	3
Main Refinancing Fix Rate	2,65	15/09/26	3
Operazioni di mercato aperto			
Profilo/termini settimanale			
7gg	2,65	15/09/26	15
7gg	2,40	09/09/26	13
Profilo/termini mensile			
91gg	—	24/08/26	3
91gg	—	29/07/26	4
91gg	—	01/07/26	7

TASSI RIFERIMENTO

Tasso - Data	Valore
RISK FREE	
Eur5Tf (15/09/26)	2,1900
Aonia Aus (16/09/26)	4,3500
Corra Can (15/09/26)	2,2900
Saraoe Swiss (14/09/26)	-0,0387
Sofr Usa (15/09/26)	3,6400
Senia Uk (15/09/26)	3,7302
Tonar Jpn (16/09/26)	0,9710

EURIBOR

Tassi del 16.09. Valuta 18.09	Tasso 360	Tasso 365
Scad.		
1 w	2,311	2,343
1 m	2,450	2,484
3 m	2,661	2,698
6 m	2,873	3,014
1 a	3,374	3,421
Media 3 mese Agosto		
1 m	2,215	2,246
3 m	2,503	2,538
6 m	2,706	2,744
1 a	2,951	2,992

IRS

Tassi del 16.09	Denaro	Lettera
Scadenza		
11/09	3,29	3,32
21/09	3,46	3,47
31/09	3,47	3,51
41/09	3,49	3,50
51/09	3,48	3,51
61/09	3,49	3,51
71/09	3,49	3,52
81/09	3,50	3,53
91/09	3,52	3,54
101/09	3,53	3,56
111/09	3,55	3,57
121/09	3,58	3,58
131/09	3,59	3,62
141/09	3,58	3,61
151/09	3,53	3,54
161/09	3,46	3,46
171/09	3,28	3,29
181/09	3,10	3,11

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari con i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare i Tassi Euribor 360 e gli Euribor da 1 a 1 anno, desunti dalla sua formula matematica del Euribor 360 (Euribor 360 x (360/360)).

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Area

Valuta	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1m	2,51	2,70	2,93	3,24	3,25	3,34	3,42	3,54	3,89
Un mese fa	2,37	2,52	2,60	2,80	2,80	2,91	3,05	3,22	3,75
Un anno fa	1,58	1,92	1,94	2,01	2,04	2,29	2,43	2,69	3,28

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,58	-1,52	-1,44	-1,40	-1,50	-1,47	-1,47	-1,45	-1,47
Giappone	1,29	1,31	1,31	1,37	1,19	1,03	0,70	0,52	-0,23
Regno Unito	-1,52	-1,43	-1,63	-1,55	-1,60	-1,55	-1,62	-1,79	-1,99

TASSI INTERBANCARI

16.09

Scadenza	Est. Comp. Euro	Termi Sofr Usa	Termi Senia Gbp	Termi Torf Jpy	Saraoe Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Sibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Czk	Pribor Csk
0/N	—	—	—	—	—	—	—	3,50000	2,10762	3,75000	—
1w	2,18977	—	—	—	—	2,37000	4,37000	1,75400	3,61000	2,44167	3,77000
1m	2,19086	3,88642	3,78960	1,13781	-0,05670	2,43670	4,49000	1,90400	3,61000	2,95000	3,80000
2m	—	—	—	—	—	—	4,58000	1,97400	—	3,02093	—
3m	2,18884	3,98355	3,90710	1,13875	-0,04530	2,59000	4,65000	2,04400	3,65000	3,12488	3,85000
6m	2,06760	4,13466	4,12570	1,36750	-0,04470	2,99670	4,86000	2,34200	3,69000	3,35000	3,99000
12m	2,01375	4,40118	4,50170	—	—	—	3,56330	—	—	3,75000	4,17000

I dati Senia, Torf, Saraoe, Cibor, Oibor, Sibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 16.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1537	-0,017	-1,81
Giappone	Jpy	178,8800	0,011	-2,83
G. Bretagna	Gbp	0,8574	0,187	-1,74
Svizzera	Chf	0,9449	0,085	1,45
Australia	Aud	1,6176	-0,111	-7,99
Brazilia	Brl	5,9368	-0,121	-7,76
Canada	Cad	1,6082	0,125	-0,04
Danimarca	Dkk	7,4755	0,004	0,09
Filippine	Php	72,3700	-0,134	4,48
Hong Kong	Hkd	9,0507	-0,012	-1,05
India	Inr	110,7140	-0,013	4,85
Indonesia	Idr	20386,1700	-0,168	3,79
Islanda	Isk	139,8000	-0,143	-5,03
Israele	Isr	1,4971	-0,340	-6,67
Malaysia	Myr	4,7152	-0,017	-1,11
Messico	Mxn	19,7723	-0,176	-6,37
N. Zelanda	Nzd	2,0021	-0,105	-1,76
Norvegia	Nok	10,7885	0,032	-8,90
Polonia	Pln	4,3473	0,168	2,99
Rep. Ceca	Czk	24,3130	0,086	0,31
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7380	-0,083	-5,93
Romania	Ron	5,2629	0,004	3,26
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4690	0,048	-2,75
Sud Corea	Krw	1578,0300	0,619	-7,01
Sudafrica	Zar	18,7484	-0,050	-3,67
Svezia	Sek	11,2875	0,120	4,51
Thailandia	Thb	38,3610	-0,151	3,07
Turchia	Try	56,1760	0,019	11,20
Ungheria	Huf	364,4500	-0,432	-5,37

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 16.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Francs Cfa	655,9570	—	568,5680
Eritrea Nakfa	17,7439	-1,81	15,3800
Etiopia Birr	186,9378	2,53	162,0333
Gambia Daldi	83,7900	-1,86	72,2500
Ghana Cedi	13,2481	7,85	11,4851
Gibuti Franco	205,0370	-1,81	177,7220
Guinea Franco	10132,2980	-1,08	8782,4374
Kenya Shilling	148,6392	-1,26	129,7037
Liberia Dollaro	200,7939	-4,53	173,5100
Mauritania Ouguiya	46,2060	-1,37	40,0500
Nigeria Naira	1533,4404	-8,73	1329,1500
Rep. O. Congo Franco	2619,2336	2,19	2270,2900
Rwanda Franco	1696,8132	-6,71	1476,7517
Seychelles Rupa	17,1168	-1,93	14,8394
Siera Leone Leone	28,1187	1,35	24,3726
Somalia Shilling	657,2975	-1,98	568,7300
Sudan Sterlina	692,4218	-1,79	600,7149
Uganda Shilling	4511,3500	6,10	3910,3300
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1065,6330	-1,33	923,6660
Botswana Pula	15,8475	-2,49	0,0728
Burundi Franco	3468,2110	-0,60	3007,0500
Lesotho Loti	18,7684	-3,47	16,7680
Malawi Kwacha	1999,6256	-1,85	1733,2284
Mozambico Metical	73,6800	-1,88	63,8000
Namibia Dollaro	18,7484	-3,47	16,2880
Tanzania Shilling	3050,9768	5,51	2644,5149
Zambia Kwacha	27,6679	-13,19	18,6437
Zimbabwe Dollaro	30,7857	0,85	26,6843
Africa Insulare			
Cape Verde Escudo	110,2150	—	95,5750
Comore Franco	491,2678	—	426,4251
Madagascar Ariary	5022,7200	-6,57	4353,5800
Mauritius Rupa	54,4297	0,47	47,2044
Saint Elena Sterlina	0,8574	-1,74	1,3456
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,2360
Asia Mediterraneo			
Algeria Dinaro	154,2420	1,43	133,6933
Egitto Lira	60,0893	7,21	52,0840
Libia Dinaro	7,3246	15,20	6,3488
Marocco Dirham	10,8770	1,99	9,4710
Turchia Lira	3,3704	-6,72	2,9214
Asia			
A. Saudita Riyal	4,3264	-1,81	3,7590
Alghania Alghania	74,4214	-4,14	64,5067
Armenia Dram	418,5800	-6,34	363,6800
Azerbaigian Manat	1,9613	-1,81	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4340	-1,81	0,3760
Banglad. Taka	142,1070	-1,11	123,1750
Bhutan Ngultrum	110,7140	4,85	95,9643
Brunei Dollaro	1,4690	-2,75	1,2733
Cambogia Riel Kam.	4674,6900	-6,77	4051,9100
Em. Arabi Uniti Dirham	4,3570	-1,81	3,7475
Georgia Lari	3,0022	-5,17	2,4022
Gioiellaria Dinaro	0,8180	-1,81	0,7090
Iran Dinaro	1511,3470	-1,81	1310,0000
Kazakistan Tenge	516,8800	-12,74	448,0200
Kingdom of Saudi Arabia	100,8911	-1,81	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3551	-1,82	0,3078
Laos Kip	25718,0000	7,35	22292,0000
Libano Lira	109256,1500	-1,81	89500,0000
Macao Pataca	9,3222	-1,05	8,0803
Oceania			
Fiji Dollaro	2,2352	-3,59	0,4480
Nuova Guinea Kina	5,1735	3,47	0,2230
Rep. Francese Franco Cfp	119,3317	—	103,4300
Salomone Dollaro	9,2741	-3,00	0,1244
Samoa Tala	3,1370	-3,39	2,7191
Tonga Pa Anga	2,7255	-2,70	0,4233
Vanuatu Vatu	135,5800	-3,95	117,5200
Sud America			
Argentina Peso	1738,0463	1,79	1506,4976
Bolivia Boliviano	11,7101	44,23	10,1500
Chile Peso	1020,1200	4,16	955,2900
Colombia Peso	3588,0600	-15,10	3110,0500
Falkland Sterlina	0,8574	-1,74	1,3456
Guayana Dollaro	241,3771	-1,81	209,2200
Paraguay Guarani	6847,0700	-11,38	5934,8800
Perù Nuevo Sol	3,8768	-1,89	3,3463
Suriname Dollaro	43,4930	-3,36	37,6990
Uruguay Peso	46,5961	1,02	40,2664
Venezuela Bolivar	975,4014	175,80	845,4550

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1537	178,8800	0,8574	7,4755	1,6082	0,9449	10,7885	11,2875	1,6176	2,0021	24,3130
Stati Uniti	(Usd)	0,8668	1,0000	155,0490	0,7432	6,4796	1,3939	0,8190	9,3512	9,7837	1,4021	1,7354	21,0739
Giappone	(Jpy)	0,5590	0,0450	100,0000	0,4793	4,1791	0,8990	0,5282	6,0311	6,3101	0,9043	1,1192	13,5518
G. Bretagna	(Gbp)	1,1663	1,3456	208,4307	1,0000	8,7188	1,8757	1,1021	12,5828	13,1648	1,8866	2,3351	28,3567
Danimarca	(Dkk)	1,3377	1,5433	239,2883	1,1448	10,0000	2,1513	1,2640	14,4318	15,0993	2,1630	2,6782	32,5234
Canada	(Cad)	0,6218	0,7114	111,2299	0,5331	4,4464	1,0000	0,5874	6,7084	7,0287	1,0058	1,2440	15,1181
Svizzera	(Chf)	1,0583	1,2210	189,3110	0,9074	7,8114	1,7020	1,0000	11,4176	11,9457	1,7119	2,1188	25,7308
Norvegia	(Nok)	0,9269	1,0694	165,8667	0,7947	6,5291	1,4907	0,8758	10,0000	10,4625	1,4994	1,8558	22,5360
Svezia	(Sek)	0,8859	1,0221	158,4762	0,7596	6,6228	1,4248	0,8371	9,5579	10,0000	1,4331	1,7737	21,5598
Australia	(Aud)	0,6182	0,7132	110,5836	0,5300	4,6214	0,9942	0,5841	6,6694	6,9779	1,0000	1,2377	15,0363
N. Zelanda	(Nzd)	0,4995	0,5762	89,3462	0,4283	3,7338	0,8093	0,4720	5,3886	5,6378	0,8090	1,0000	12,1437
Rep. Ceca	(Czk)	4,1130	0,4745	73,5738	0,3527	3,0747	0,6615	0,3886	4,4373	4,6426	0,6653	0,8235	10,0000